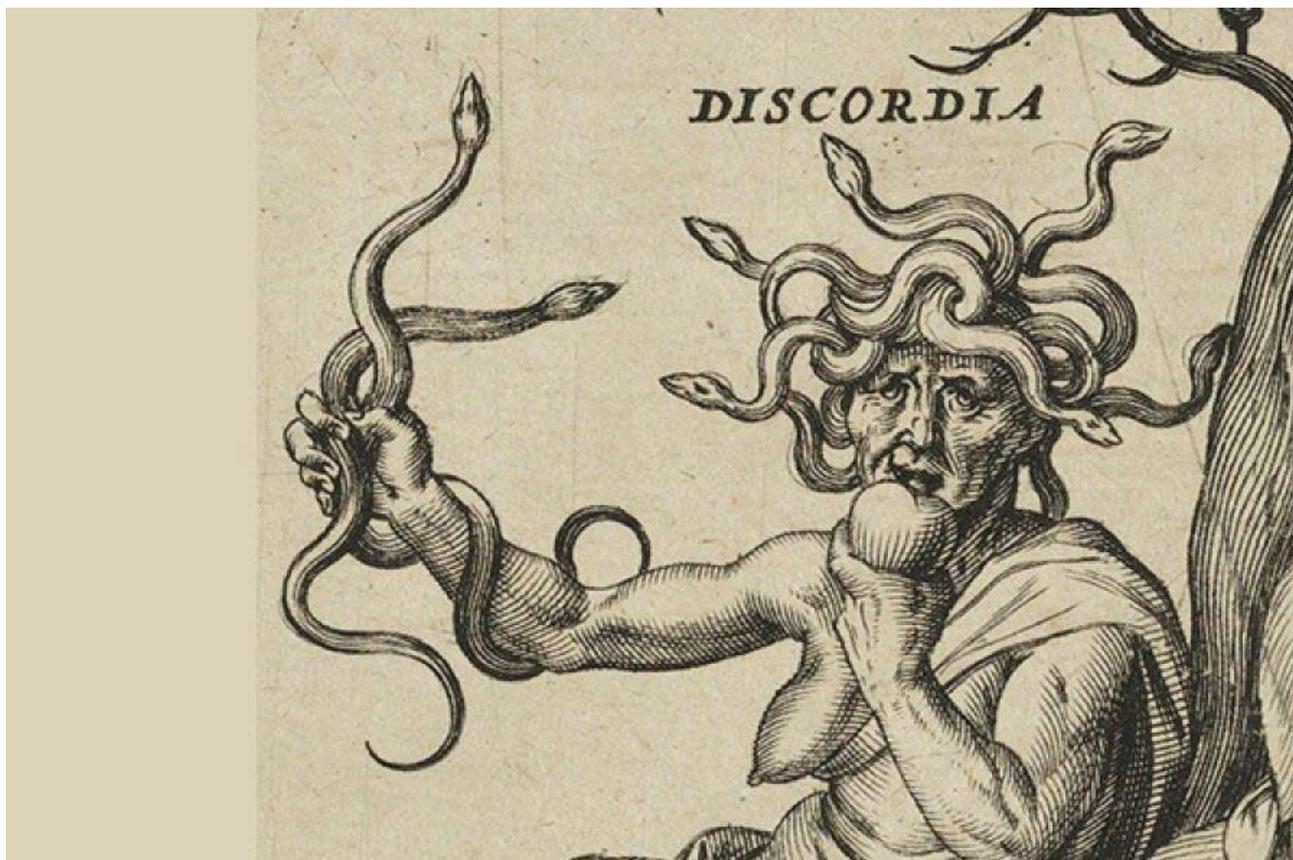


31 Agosto 2016

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

“DAL MOMENTO CHE VI SONO FRA DI VOI INVIDIA E DISCORDIA, NON SIETE FORSE CARNALI E NON VI COMPORTATE IN MANIERA UMANA?” (I COR 3,3) 

Omelia del 31 agosto 2016



Sia lodato Gesù Cristo! Sempre sia lodato!

In questo mercoledì della XXII settimana del tempo ordinario, in questa Santa Messa, la liturgia della Parola, nella prima lettura, ci invita a riflettere su quanto noi siamo



spirituali. Non possiamo dire e credere di essere spirituali, se portiamo dentro di noi il fermento della carne; e quando si parla di carne non si parla semplicemente dell'impurità o di tutto ciò che riguarda la sfera sessuale, della lussuria o di queste cose, anche, ma non solo.

In questo caso, San Paolo, in questo capitolo 3 della I Lettera ai Corinzi, richiama alla carne come segno dell'invidia, della discordia, e del sentirsi appartenere, del sentirsi uniti, non so in quale modo, ad un Apostolo piuttosto che all'altro, come se quell'Apostolo o quell'altro Apostolo fossero loro a far crescere la vita divina, che il Signore vuole seminare in noi.

Innanzitutto, dove c'è l'invidia e dove c'è discordia, non c'è spiritualità; dove c'è mancanza di carità, non c'è lo Spirito di Dio.

Se noi nel cuore abbiamo questi peccati, se noi nel cuore abbiamo queste tendenze, stiamo pur certi che non abbiamo una vita spirituale.

La vita spirituale richiede una lotta senza pietà contro ciò che va all'opposto della carità, in questo caso sono l'invidia e la discordia.

Tutto ciò che separa, tutto ciò che getta luce cattiva sugli altri, tutto ciò che crea malessere, divisione, tutto ciò che è segno di cattiveria, non sta con la vita spirituale, anche se noi ci illudiamo di sì.

Possiamo fare tutte le Messe che vogliamo, tutti i rosari che vogliamo, tutte le preghiere che vogliamo, ma se siamo seminatori di discordia, se seminiamo zizzania tra le persone, se siamo invidiosi degli altri, ecco, noi non abbiamo una vita spirituale.

Chi conta?

Chi è qualcuno nella nostra vita?

Solo Dio.



Capite che, se io faccio l'agricoltore e aro bene il terreno, preparo un seme buono, bello pulito, il migliore del mondo, lo semino, poi lo copro con la terra, poi gli metto il concime, poi lo riparo dagli uccelli che vengono a mangiarlo, poi lo irriego, poi lo curo... non è detto che quel seme cresca e che nasca.

Tutte queste cose non sono servite a niente se il seme non germoglia; quindi, il punto della questione è il germogliare del seme.

Questo germogliare, questo far crescere, è solo opera di Dio.

È per questo che noi dobbiamo ricorrere frequentissimamente davanti all'Eucarestia a pregare Gesù, è per questa ragione.

Domani è il primo giovedì del mese, e Gesù, alla Beata Alexandrina Maria da Costa, chiede proprio la pratica dei "Primi sei giovedì del mese", dove chiede la Comunione fatta con tanta umiltà e tanta devozione, con l'intenzione della riparazione, perché Lui dice: «Io sono abbandonato nell'Eucarestia. Io sono oltraggiato, io sono maltrattato o trattato con indifferenza o ricevuto in modo sacrilego».

Se noi ci illudiamo che basta stare vicino a qualche Prete o a qualche suora, o a non so chi, per poter crescere, ecco, allora siamo proprio illusi.

Queste mediazioni, dice San Paolo, sono importanti e riceveranno a suo tempo la loro ricompensa per aver lavorato bene, se hanno lavorato bene, ma chi conta è solo Dio. Dobbiamo imparare a ringraziare Dio, perché Dio è il principio di tutto quello che accade di buono nella nostra vita.

Dobbiamo imparare a dire: «Dio, grazie!», ad avere una memoria grata verso Dio per i miracoli che compie continuamente, per la Sua Misericordia che continuamente ci viene incontro e che ci illumina sui nostri peccati, su tutto ciò che ci distanzia dal Signore.

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré del 31 agosto 2016

“DAL MOMENTO CHE VI SONO TRA DI VOI INVIDIA E DISCORDIA, NON SIETE FORSE CARNALI E NON VI COMPORTATE IN MANIERA UMANA?” (I COR 3,3)



Dice San Paolo (e sta parlando di sé stesso, che è un Apostolo): «Noi siamo collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio».

Noi Sacerdoti, noi tutti, collaboriamo con il Signore secondo il nostro stato di vita, per far sì che questo seme possa crescere, ma non cadiamo mai nella superbia di pensare che è opera nostra, che siamo noi che facciamo crescere negli altri l'opera di Dio.

Assolutamente questa è follia, è pazzia, è superbia, non dobbiamo mai pensare questa cosa!

Chiediamo, quindi, a San Giuseppe, la grazia di una grande umiltà, di farci vedere per quello che siamo, di avere sempre davanti a Dio e davanti agli uomini un atteggiamento molto umile, che vuol dire molto vero, di saper stare al nostro posto, di saper avere con Dio la giusta deferenza, che nasce dalla coscienza della Sua trascendenza.

Dio è Dio, noi no, noi siamo creature.

Quindi, questa differenza la si deve vedere nella vita, nei nostri atti di tutti i giorni.

Dobbiamo avere un sacro rispetto di Dio e lo si deve vedere da come noi gestiamo anche i nostri pensieri e la nostra anima.

Che San Giuseppe interceda per noi!

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!

[Link audio omelia](#)

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/08/dal-momento-che-vi-sono-tra-voi-invidia-e-discordia-non-siete-forse-carnali-e-non-vi-comportate-in-maniera-umana-1cor-3-3/#gsc.tab=0>

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré del 31 agosto 2016

“DAL MOMENTO CHE VI SONO TRA DI VOI INVIDIA E DISCORDIA, NON SIETE FORSE CARNALI E NON VI COMPORTATE IN MANIERA UMANA?” (I COR 3,3)



[Link del sito dove trovare tutte le omelie](#)

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>